

farfalle, svanenti nel cielo nebuloso delle teorie umanitarie e dell'autodecisione dei popoli, di cui si mascherava la politica del Presidente Wilson. Le due Potenze europee occidentali dell'Intesa avrebbero volentieri ringuiato le loro dichiarazioni, esse che avrebbero preferito mantenere in vita l'Impero absburgico. Invece, in quella situazione i rappresentanti dei popoli slavi, detti oppressi dall'Austria-Ungheria, dettero importanza ai Governi degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra e della Francia anzichè al Governo dell'Italia. Oggi ancora quegli Stati ed i loro popoli ignorano, o fingono d'ignorare come gli storiografi francesi, che a noi debbono la loro autonomia e la loro esistenza statale».

---

fallito indirizzo che voi ancora impersonate. Domani dovranno persuadersi che l'unica politica estera utile è la difesa attiva e perseverante degli interessi dell'Italia in tutti i campi della vita internazionale ai fini stessi della buona convivenza degli Stati e delle genti, perchè il giuoco delle forze europee e mediterranee potrà svolgersi in un sistema di equilibrio solo ad una condizione: se l'Italia vi parteciperà, non come ha fatto finora quale inerte spettatrice, ma quale cooperatrice alacre e coraggiosa per la realizzazione proporzionata delle sue aspirazioni politiche, economiche, ideali».

A proposito di cecità è utile ricordare un episodio riguardante il campione più rispettabile della coalizione massonico-mutilatrice, il Bissolati.

LEONIDA BISSOLATI, con quella miopia in buona fede, che ha fatto della sua vita politica una successione di dannose quantunque candide cantonate, alla vigilia della guerra, mentre i circoli militari si apprestavano alla partita con la Serbia e quindi avevano bisogno di essere sicuri dalla parte dell'Italia e a tale uopo si servivano degli i. r. socialisti, si diede a tutt'uomo a predicare l'amicizia e il disarmo reciproco dei due Paesi. Egli venne, persino, a predicarli a Trieste, in comunella con gli on. Pittoni ed Ellenbogen. Poi, scoppiata la conflagrazione, diventò interventista, ma per dare la Dalmazia agli slavi! Oh spirito generoso di illuso antimilitarista, espressione autentica del confusionismo mentale delle logge massoniche. Nel 1910 (Cfr. L. BISSOLATI: «*La politica estera dell'Italia dal 1897 al 1920*», Milano, 1923, pag. 203 e segg.) egli aveva spinto la sua ingenuità fino a proporre che, sotto la spinta di agitazioni popolari, il Governo italiano venisse, mediante interpellanze alla Camera, invitato a intavolar trattative per un accordo di limitazione degli armamenti. E nel sostenere l'interpellanza alla Camera, il Bissolati arrivava persino a dire (pag. 213): «Che se l'iniziativa italo-austriaca non riuscisse, rimarrebbe il fatto della iniziativa insieme tentata. Ciò basterebbe per rompere l'ambiente di prevenzioni e di equivoci formatosi fra l'Austria e l'Italia e per condurre le coscienze dei due Paesi a considerare se non sia del loro comune interesse che un blocco italo-austriaco si costituisca a paralizzare le forze del più vasto antagonismo anglo-germanico, che tiene sospesa e stremata la vita delle Nazioni civili».